

**Istruzione** Sotto la lente dei giudici le norme nazionali e provinciali. Buona scuola, il primo via libera

# Supplenze, l'ansia di 900 precari

Pioggia di ricorsi, decide la Consulta. Battaglia avviata da quattro docenti del Bonporti

Sono 900 in Trentino i docenti precari in ansia per la decisione della Corte Costituzionale, riunitasi ieri pomeriggio per decidere sulla legittimità delle norme nazionali, provinciali relative all'abuso dei contratti a termine nel mondo della scuola. La Consulta dovrà decidere sui numerosi ricorsi depositati, i primi partiti proprio da Trento. Intanto, ieri la quinta commissione ha licenziato il disegno di legge sulla «buona scuola», ma si teme l'ostruzionismo.

a pagina 3 **Rossi Tonon, Scarpetta**



## Corte costituzionale

Pioggia di ricorsi, ieri l'udienza dopo il diktat della Corte di giustizia europea

## Norme e diritti

La variabile della riforma Renzi può spostare gli equilibri. L'Avvocatura dello Stato: ha stabilizzato 86.076 supplenti. La vicenda giudiziaria muove da una causa di lavoro a Trento

## I docenti

di Dafne Roat

# La battaglia dei 900 precari trentini Attesa per la pronuncia della Consulta

**TRENTO** C'è grande trepidazione nel mondo della scuola trentino per la decisione della Corte Costituzionale, riunitasi ieri per decidere sulla legittimità delle norme nazionali e provinciali sulle supplenze. Una battaglia in atto da anni con centinaia di ricorsi davanti al giudice del lavoro e in Corte d'appello.

In Trentino, secondo fonti di Piazza Dante, sono novecento i docenti precari che da tempo hanno avviato una battaglia legale contro la Provincia per ottenere le stabilizzazioni. Una contesa che si trascina dal 2012 e tutte le speranze dei docenti precari sono riposte nei giudici costituzionalisti che dovranno decidere sulla legittimità delle norme provinciali, nazionali e l'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato legato alla direttiva europea del '99. E i primi ricorsi sarebbero partiti proprio da Trento, suggellati poi dall'ordinanza del giudice del lavoro Giorgio Flaïm che nel dicembre 2013 aveva firmato

un'ordinanza rinviando alla Corte Costituzionale questioni di legittimità sui contratti di lavoro a tempo determinato di quattro docenti del Conservatorio Bonporti di Trento (scuola che si rifà alla normativa nazionale e non provinciale). Poi ne erano seguiti altri. Stesso iter. I docenti precari trentini, alcuni di propria iniziativa, altri attraverso i sindacati Cgil, Uil, Cisl, **Anief**, Gilda, e il pool di avvocati Stefano Giampietro, Attilio Carta, Franco Moser, Maria a Beccara, Paolo Rosa e molti altri, avevano presentato ricorso al giudice del lavoro. Flaïm, che ha congelato la maggio parte dei procedimenti rinviando le udienze al 13 giugno, ha riunito i ricorsi e ha presentato sei ordinanze alla Corte Costituzionale, esaminate ieri.

Una questione spinosa e alquanto complessa, almeno da un punto di vista tecnico. Sul tavolo ci sono diverse norme e la Consulta dovrà esprimersi sulla clausola 5 dell'accordo quadro Ces, Unice e Ceep alle-

gato alla direttiva del '99, sull'articolo 4, comma 1, della legge 3 del '99 e sulla legge della Provincia di Trento del 2006. Nella sostanza bisogna capire se sono legittimi i reiterati

contratti a termine per le supplenze in attesa dei concorsi e se la disciplina per reclutare i docenti è in contrasto con le regole europee. In gioco c'è tantissimo e la pioggia di ricorsi svela ancora una volta un sistema scolastico italiano fatto di tanti precari. Ma c'è anche un altro aspetto su cui dovrà decidere la Corte, che sta molto a cuore ai sindacati: gli stipendi. La Corte d'appello di Trento il 10 dicembre 2015 aveva stabilito che gli insegnanti precari dovessero avere uno stipendio pari a quelli di ruolo, principio ribadito anche dalla Corte europea, interpellata dai magistrati italiani nel 2013 dopo le prime ordinanze arrivate sul tavolo dei giudici romani. La Consulta nel luglio 2013 aveva stoppato l'iter sottoponendo alcune questioni interpretative alla Corte di giu-

stizia europea. Nella sentenza del 26 novembre 2014 i giudici europei avevano «bacchettato» l'Italia per l'assenza di limiti nella successione dei contratti a tempo usati per coprire «la mancanza strutturale di personale di ruolo» e chiedeva la garanzia dei concorsi. Ma, fatto salvo il principio del divieto di abuso del precariato, la Corte europea ha aggiunto che ciascun Paese è sovrano. Secondo la Corte Europea, inoltre, la norma italiana non sanziona adeguatamente l'abuso del precariato. Ora la parola alla Consulta. Ma la questione lambisce la riforma della «buona scuola» con il piano di assunzioni straordinario «che ha consentito di stabilizzare — ha ribadito l'Avvocatura dello Stato — 86.076 supplenti per oltre 36 mesi» e il nuovo concorso per il reclutamento di 63.712 docenti per il periodo 2016-2018. L'Avvocatura chiede che venga dichiarata l'infondatezza della questione. Ma i sindacati attaccano: «La buona scuola è un piano di assunzioni straordinario non una misura strutturale».